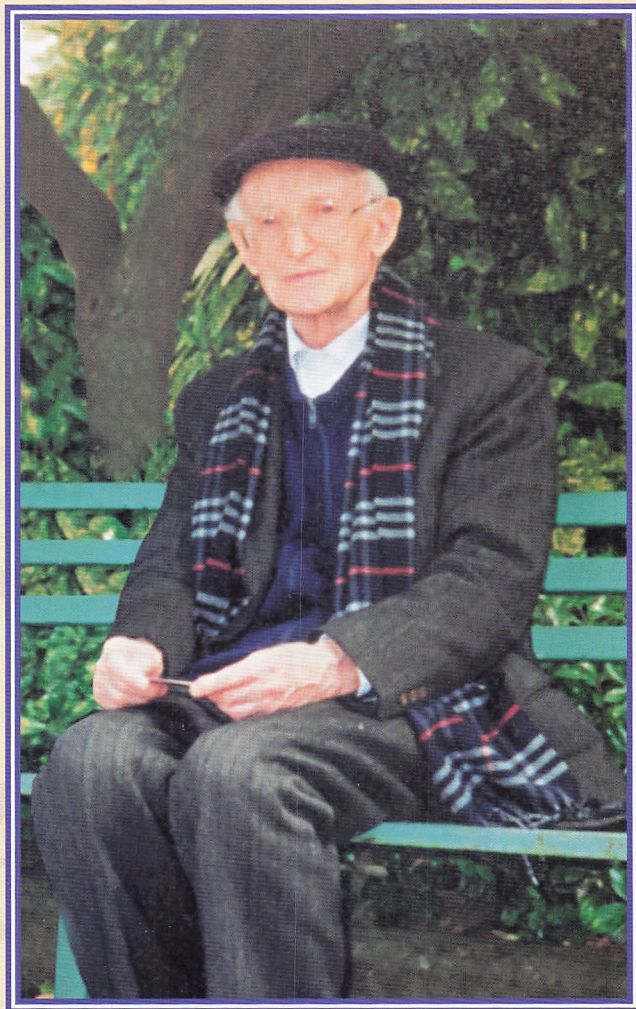


34B249
+18.12.2000

COMUNITÀ SALESIANA
"Don Bosco"

Pacognano - Vico Equense (NA)



DON LUIGI MARTIGNON

Sacerdote Salesiano

α il 9 gennaio 1918

Ω il 18 dicembre 2000

Carissimi Confratelli,

al termine di un prolungato stato di malattia dovuto all'età, nella tarda serata del 18 Dicembre dell'Anno Santo 2000, entrava nel Giubileo eterno

Don Luigi Martignon

Avrebbe compiuto 83 anni d'età il 9 Gennaio, di cui quasi 69 di Professione Religiosa e 52 di Sacerdozio. Viveva in questa comunità dal 1977. Era l'opera salesiana che ha amato e servito di più in questi 23 anni di permanenza. Amava passeggiare nel giardino, sostare davanti alla Madonnina del viale per pregarLa sgranando la corona del Rosario tra le dita, proprio come lo ritrae la foto. Godeva del panorama del Golfo di Napoli dal Belvedere della Casa.

Gioiva incontrando confratelli e famiglie, giovani e anziani convenuti per giornate di studio, periodi di spiritualità e di distensione.

Era accogliente, nella sua semplicità, dimostrando comprensione, incoraggiando, raccogliendo confidenze, e offrendo la sua spiritualità e il suo servizio con quel tipico *slancio giovanile* che ha segnato da sempre la sua vita di religioso e sacerdote salesiano.

Fino agli ultimi giorni, prima dell'aggravarsi della malattia, ci teneva, nei limiti della sua possibilità, a prestarsi per qualche servizio e non è mancata mai la sua presenza tra gli ospiti.

Così lo ricordano confratelli, collaboratori dell'opera e quanti hanno sperimentato la sua vicinanza.

LA SUA VITA

Luigi Martignon nato a Caselle de Ruffi, in provincia di Venezia, il 9 Gennaio 1918 da Pasquale e Teresa Basso, di umili condizioni. Ben presto Gaetano, fratello maggiore, e Luigi rimangono orfani di madre. Cresciuti all'ombra del campanile, manifestano subito la loro religiosità, respirata in famiglia e, nonostante le condizioni economiche, i due giovanissimi fratelli entrano nell'istituto missionario salesiano di Penango dove si preparano per le missioni: Gaetano in America Latina, Luigi in Portogallo. Rimangono sempre profondamente uniti anche se fisicamente lontani.

Luigi fa la sua 1ª professione a Estoril (Portogallo) dove termina il post-noviziato e, in seguito, il tirocinio a Poiares. Nel 1943 si reca a Madrid per lo studio della Teologia. Fragile di salute, nel 1946 è costretto a sospendere la sua preparazione teologica e ritorna in Italia, a Bollengo, per riposo. Dopo qualche anno completa gli studi e, nel santuario di Maria Ausiliatrice a Torino, è ordinato Diacono, e dopo tre mesi, il 3 Luglio 1949, Sacerdote dal Card. Fossati.

• Il signor Ispettore D. Franco Gallone che presiede la concelebrazione funebre, nell'omelia sottolinea alcune espressioni delle domande per l'ammissione alla Professione Religiosa e al Sacerdozio :

" [...] Esaudisca l'umile supplica, guardando non alla sua indegnità, ma sì al grande desiderio e buona volontà di poter giungere alla perfezione e santificazione".

E per il Sacerdozio: *" [...] e desiderando con santo entusiasmo di vedere appagato il sogno di mia vita, il lavoro di lunghi anni studio, di attesa, di rinunce e sacrificio. A ciò mi muove un unico desiderio unire sempre più e meglio la mia vita a quella del divin Maestro Gesù Cristo, amandolo e servendolo con zelo nel sacrificio e nelle umiliazioni, per la salvezza delle anime da lui redente"*.

Con queste semplici parole che esprimono le più alte aspirazioni e il suo progetto di vita, D. Luigi intraprende la sua missione tra i giovani di D. Bosco. Sarà per 30 anni insegnante e catechista. Dando il meglio di sé lavorando instancabilmente, soprattutto in Casa di formazione a Castelnuovo, Cumiana, Bagnolo e a Roma S. Tarcisio.

Nell'Ottobre del 1966 entra nella nostra Ispettorìa e con le stesse mansioni presta il suo generoso servizio a Torre Annunziata, Buonalbergo e Caserta. Termina il suo viaggio terreno, provato nella sofferenza, privilegiando la preghiera e il ministero; dedito al servizio alla comunità e agli ospiti non risparmiandosi mai e preparandosi santamente alla morte che non lo ha colto all'improvviso qui a Pacognano.

LA SUA UMANITA'

D. Luigi impara fin da giovanissimo a coltivare i rapporti umani. Matura negli istituti salesiani, prima come allievo e poi come maestro di vita.

Accoglie tutti, specialmente i ragazzi e i giovani, con la sua dolcezza e mitezza manifestate dal sorriso aperto, dalle sue attenzioni e delicatezze e dal suo modo semplice, umile e riservato di porsi nei confronti di tutti.

Anche la sofferenza contribuisce a maturare in lui atteggiamenti di pazienza e comprensione. Ormai costretto ad abbandonare la vita attiva, in una delle ultime visite confida al nipote salesiano: *" Da ragazzo ho sofferto molto la mancanza della mamma e dei familiari lontani. Ho sofferto quando, per motivi di salute, ho dovuto lasciare l'aspirazione a diventare missionario"*.

Tuttavia D. Luigi non desiste dal realizzare *" Il suo sogno missionario"*, dove il Signore lo chiama;

crea comunione, stringe amicizie e si fa promotore di evangelizzazione, si prodiga per costruire umanità.

Parenti e compagni di studio, confratelli, collaboratori ed ospiti soprattutto della nostra casa di spiritualità, parlando di D. Luigi hanno sempre sottolineato le sue qualità non solo di *" uomo di Dio"* e di educatore, ma anche di padre affettuoso e disponibile.

ricoscente al Signore si è prodigato nel ministero in particolare nella direzione delle anime e per le confessioni”.

• D. Mimmo Leonetti, parroco, scrive :

“Era desideroso e proteso verso la Domenica per poter vivere l'Eucarestia insieme alle varie comunità parrocchiali che di volta in volta lo invitavano. Sempre disponibile ad accogliere le persone e anche tanti sacerdoti per vivere il Sacramento dell' Amore Misericordioso. Puntualmente mi chiedeva notizie circa l' oratorio e nel comunicargli che i giovani e ragazzi erano sempre più numerosi e partecipi di tutti i processi educativi si illuminava di gioia. Questo suo costante interesse per l'oratorio, era segno di quella sana “NOSTALGIA” di ogni buon salesiano che non potendo direttamente vivere con i giovani, vive per i giovani la sua vita, i suoi sentimenti, la sua preghiera.”

Ricercato come confessore, guida di spirito. Molti sacerdoti della diocesi lo ritengono un punto di riferimento. Parrocchiani, esercitandi, religiosi e religiose, laici di movimenti ecclesiali, che si sono alternati nella casa per ritiri e momenti di spiritualità, ritrovano in lui l'abbraccio del Padre Misericordioso, del Buon Pastore che amava le sue pecore.

Cari confratelli,

il nostro D. Luigi riposa nella Capella dei Gesuiti di Vico Equense. Per la sua testimonianza di fedeltà, di servizio, di amore, ringraziamo il Padre per avercelo donato, il Figlio per averlo chiamato come pastore del Suo gregge, lo Spirito Santo che l'ha colmato della Sua Grazia, l'Ausiliatrice per essergli stata Maestra, D.Bosco per essergli stato modello nell'educazione dei giovani. Un grazie a te, caro D. Luigi, per aver amato e realizzato la tua vocazione nella nostra Congregazione, attraverso la passione per i giovani. Un ultimo grazie a quanti lo hanno conosciuto, apprezzato e amato: soprattutto ai confratelli, medici, infermieri della infermeria ispettoriale di Castellammare di Stabia, che si sono avvicinati per assisterlo amorevolmente; un invito a tutti a pregare per lui affinché la sua anima riceva il premio del “servo buono e fedele” e la sua memoria susciti tante vocazioni e rinvigorisca la nostra. Una preghiera anche per questa Casa.

La comunità di Pacognano

Dati biografici - Salesiani

Don Luigi Martignon

◇ a Caselle de Ruffi (VE) - il 9 gennaio 1918

† a Pacognano - Vico Equense (NA) - il 18 dicembre 2000

82 anni di età, 69 di Professione religiosa e 52 di Sacerdozio

• D. De Renzis, che lo ha conosciuto a Bollengo, scrive : “ *Era del Nord ma aveva un cuore sensibile, [...] era un confratello umile, servizievole, sempre accogliente*” .

• D. Antonio Autiero, segretario ispettoriale, lo ricorda così : “ *A D. Luigi un bel grazie! Perchè, da quando è arrivato nella nostra ispettoria, non si è mai annoiato di starci. Ci ha preferiti e si è naturalmente meridionalizzato. Che bravo! Ci ha conosciuto bene, ci ha amati e si è fatto-ovunque-sempre amare. Mi ha colpito il suo stile delicato, dolce e umanamente aristocratico. Quante finezze, quante tenerezze con tutti! Sempre accogliente e squisito, semplice e riflessivo, moderato e suadente. Sorprendente e imprevedibile la sua capacità di adattamento alle varie esigenze.*”

• Riportiamo anche la testimonianza di D. Gaetano D'Andola, suo direttore a Caserta:

“Unico suo riferimento nei momenti difficili era il Direttore. Mi accorsi subito che D. Luigi, nell'azione realizzatrice del suo compito, avvertiva il bisogno della dolcezza nelle relazioni personali. Ritengo che l'ascolto paziente prestatogli, la fraterna condivisione dei suoi problemi, la presenza nei momenti-chiave della giornata abbiano determinato quel legame di amicizia e di stima reciproca che gli anni non avrebbero mai scalfito. E di questa mia cordiale attenzione mi è stato sempre grato [...]. Incontrarsi a Pacognano era per entrambi una festa. Si confidava con la semplicità di un bambino e ricordava con nostalgia gli anni vissuti insieme.”

• Anche la signora Concettina Ciampitti, spesso ospite a Pacognano e amica dei Salesiani, estimatrice di D. Luigi, scrive: “*Pregavi e lavoravi, ma avevi anche un altro dono : l'accoglienza. Facevi festa a tutti, tutti accoglievi con gioia.*”

Nelle sue omelie spesso traspare la sua particolare attenzione per i poveri, memore della sua infanzia. Ugualmente, non dimentica mai i parenti lontani, soprattutto i nipoti, e gli ospiti che si sono succeduti negli anni e coglie l'occasione per rendersi presente in particolari loro ricorrenze. La più grande gioia l'ha veramente provata quando il nipote, don Gaetano Nalesso è stato ordinato sacerdote : era come se avesse coronato il “Suo sogno”.

L'accompagnato fin da giovane con l'affetto, la preghiera, le sue mille attenzioni e la Sua guida discreta ma incisiva. Don Gaetano, nel suo saluto di commiato, visibilmente commosso ha ricordato e gli ha riconosciuto il merito di averlo aiutato a realizzare la sua vocazione Salesiana: “*Zio eri orgoglioso e felice di avere un nipote salesiano*”.

LA SUA LABORIOSITA' INSTACABILE

La missione di D.Luigi è contrassegnata anche da un'altra qualità : la laboriosità. E' sempre in attività! Fin da giovane salesiano coltiva uno dei valori caratteristici della spiritualità salesiana : *l'assistenza*. Vigila nei cortili, tra i banchi di studio, nelle camerate, avvicina ragazzi e giovani conquistandoli con la "*parolina all'orecchio*". "*Come insegnante*", ricorda ancora l'Ispettore, "*per circa 30 anni, si è fatto apprezzare per la sua competenza, professionalità e amabilità.*"

Durante la lunga permanenza a Pacognano, spesso lo si incontra tra i viali indaffarato a piantare o potare , a innaffiare o a coltivare per rendere più accogliente il parco. Lo si incontra alla reception per sostituire i collaboratori; sempre disponibile al servizio di autista, ultimo a ritirarsi per controllare che tutto sia in ordine.

• E' ancora D. Autiero a ritrarlo con alcune pennellate emblematiche: "*Laboriosissimo e docile; preziosissimo nel colmare certi vuoti; era il sereno confratello delle... "occupazione-celle" semplici e nascoste! Ha fatto tantissimo, ma silenziosamente. Pensava a tutto, ma generosamente. Ha amato tutti ma salesianamente.*"

Lavoro, il suo, mai disgiunto dalla temperanza : binomio inscindibile dalla spiritualità salesiana. Un lavoro costruttivo, spontaneo, generoso, costante, e una temperanza che lo conduceva al dominio di sé e all'acquisto di altre preziose virtù come l'umiltà, la sobrietà, l'austerità.

LA SUA VITA DI FEDE E IL MINISTERO SACERDOTALE SALESIANO

Lo ricorda ancora il nipote don Gaetano : "*Quando veniva per le sue visite in famiglia, fin da ragazzo mi è rimasto impresso quel libro grosso, con la copertina nera, dal quale spuntavano segnalibri e immaginette, che lo zio ogni tanto durante la giornata prendeva tra le mani appartandosi. Quando divenni salesiano, non mancava, quando ci ritrovavamo insieme, di invitarmi a pregare insieme la Liturgia delle Ore, il Rosario e a concelebbrare l' Eucarestia.*"

In una delle mie ultime visite a Pacognano, ormai stremato e costretto a letto, gli dissi che andavo a celebrare la Messa: con gli occhi che brillavano mi ha fatto cenno che voleva concelebbrare. E' stata l'ultima Eucaristia che abbiamo concelebbrato insieme, io con un nodo alla gola, lui sofferente, ma profondamente partecipe."

Ama la preghiera, semplice, raccolta, dignitosa.

Grande è la devozione all'Ausiliatrice di cui ne sono testimonianza le numerose immaginette rinvenute nel *breviario* e la grande icona bizantina che troneggia in una parete della sua stanza. Certamente la "Mamma Celeste" come amava definirla l'ha amorosamente sostenuto e accompagnato nella sua esistenza. Celebra con raccoglimento e intensità l'Eucaristia sia in casa che nelle parrocchie limitrofe. "*Di pietà sentita, ha sempre considerato la chiamata alla vita religiosa e al sacerdozio, come un dono non meritato*" - sono ancora parole dell' Ispettore. Per questo con animo